**R, II 11**

Della festa grande che si fa per tutto il dominio del *Gran Can* alli ventiotto di settembre, ch’è il giorno della sua natività, et come egli veste ben ventimila huomini. Cap. 11.

**[2]** Nel giorno adunque della sua natività, il *Gran Can* si veste un nobil drappo d’oro, et ben circa ventimila baroni et soldati si vestono d’un colore et d’una maniera simile a quella del *Gran Can*: non che siano drappi di tanto prezzo, ma sono d’un medesimo color d’oro et di seda, et insieme con la veste a tutti vien data una cintura di camoscia lavorata a fila d’oro et d’argento molto sottilmente, et un paro |27r| di calze, et ne sono alcune delle vesti che hanno pietre preciose et perle per la valuta piú che di mille bisanti d’oro, come sono quelle delli baroni che per fideltà sono prossimi al signor, et si chiamano ‘*quiecitari’*; et queste tali veste sono deputate solamente in feste tredeci solenni, le quali fanno i *Tartari* con gran solennità secondo tredeci lune dell’anno, di maniera che, come sono vestiti et adornati sí riccamente, parono tutti re. **[3]** Et quando il signore si veste alcuna vesta, questi baroni similmente si vestono d’una del medesimo colore, ma quelle del signore sono di maggior valuta et piú preciosamente ornate; et dette vesti d’i baroni di continuo sono apparecchiate: non che se ne facciano ogni anno, anzi durano dieci anni, et piú et manco. **[4]** Et di qui si comprende la grande eccellenza del *Gran Can*, conciosiacosaché in tutto ’l mondo non si troverà principe alcuno che possi far tante cose quanto egli fa.